

R

CHIESA SOTTO ACCUSA

l'Unità 7
Lunedì 31 agosto 1998

Palazzo Chigi sta raccogliendo tutti gli elementi dal ministro Flick, e Prodi assicura «valutazioni rigorose»

Risposta soft per Giordano

Dini mette a punto la replica al Vaticano

ROMA. C'è o no un contenzioso, e di quale natura - diplomatico o anche politico? -, tra la Santa sede e lo Stato italiano, a seguito dell'inchiesta giudiziaria che coinvolge il cardinale di Napoli Michele Giordano? Palazzo Chigi nega che ci sia l'uno e l'altro, e Romano Prodi non perde occasione (anche ieri alla «festa dell'Amicizia») per garantire la «valutazione scrupolosa e rigorosa» delle prese di posizione rese l'altro giorno dall'arcivescovo Jean-Marie Tauran, che funge da «ministro degli Esteri» vaticano, sull'attesa di una «risposta» da parte del governo italiano, per quanto meditate e circospette (tanto più perché rilasciate nella sede amica del meeting di Clà Rimini) non hanno avuto una «lettura» univoca. Vero è che la controversia interpretativa sembra riproporre più gli schieramenti politici italiani, sempre sul piede di guerra ogni volta che si discute di giustizia, che riflette il reale stato dei rapporti tra le due sponde del Tevere. Ma è anche vero che questi ultimi non sono stati sempre idilliaci. Anzi, certe sortite vaticane sulla scuola, sulla famiglia e sui valori etici dei cattolici, hanno alimentato negli ultimi tempi tensioni e sospetti reciproci. E però, se lo avesse davvero voluto, non sarebbe mancato al Vaticano lo strumento perutilizzare lo stesso caso del cardinale Giordano per ampliare questo contenzioso.

La scelta del passo di più basso profilo, tra tutti quelli consentiti dalle relazioni diplomatiche, rivela semmai la preoccupazione di evitare commissioni improprie tra le questioni di fede, o politiche che dirsi voglia, e quelle statuali. Né è a caso che l'intervento compiuto nei confronti del gover-

no italiano dalla Segreteria di Stato vaticana non sia stato seguito da alcuna iniziativa ufficiale della Conferenza episcopale italiana. Una distinzione viepiù rimarcata dall'annuncio, proprio in questi frangenti, che il Papa ha accettato l'invito al Quirinale rivolto dal presidente della Repubblica. E che sia un segnale distensivo è rivelato anche dal calendario: la visita avverrà a ottobre, pochi giorni dopo il ventesimo anniversario dell'elezione di Wojtyła al soglio di Pietro e qualche settimana prima dell'inizio del semestre bianco che segna la scadenza del settennato di Oscar Luigi Scalfaro. Solo la sottolineatura vaticana che il protocollo dell'incontro deve ancora essere «messo a punto» potrebbe segnalare la persistenza di una qualche riserva legata alla vicenda del cardinale Giordano. Ma anche qui, se pure la controversia non dovesse essere sanata per tempo, non è mai l'agenda protocollare a limitare il colloquio diretto tra il pontefice e il presidente della Repubblica.

Tutte le mosse compiute dall'altro sponda del Tevere sono, dunque, volte a circoscrivere il contenzioso sul pianotuale. Il che non significa ridimensionare il dissenso manifestato sul rispetto di alcune norme del Concordato negli atti giudiziari compiuti nei confronti della Curia di Napoli. Nonostante la riservatezza che la avvolge la contestazione diplomatica - si sa che non tocca la legittimità dell'inchiesta giudiziaria - investe però questioni delicate: dalla mancata comunicazione previa dell'avviso di garanzia al cardinale Giordano e dell'ordine di perquisizione dei suoi uffici vescovili alle intercettazioni anche di telefonate con le gerarchie eccle-

siali e una certa spettacolarizzazione nella gestione dell'inchiesta. Rilievi che, appunto, s'intersecano con le polemiche italiane sulla giustizia. Se, in effetti, l'insistenza dell'arcivescovo Tauran per una risposta ufficiale da parte italiana, sembra «saltare» le rassicurazioni fin qui ricevute tanto da Romano Prodi quanto da Walter Veltroni, considerate evidentemente espressione di posizioni politiche, allo stesso tempo il responsabile per i rapporti con gli Stati del Vaticano evita di accreditare ogni ipotesi strumentale derivante dalle prese di posizioni politiche dello schieramento di opposizione.

Si cerca, insomma, di rendere neutro tanto le domande quanto le risposte, proprio per affermare il reciproco interesse a relazioni «corrette». Nel caso in questione, continuamente scosse dall'obiettivo clamore dell'inchiesta. Di qui la scelta italiana di seguire lo stesso filo statale indicato dal Vaticano. Per cui la risposta che si sta preparando tra la Farnesina e Palazzo Chigi (al ministero degli Esteri) si occupa personalmente Lambero Dini, mentre alla presidenza del Consiglio Prodi si è fatto carico di raccogliere tutti gli elementi dal ministro Flick) sta per essere definita in punto di diritto, motivata dal principio di compatibilità diplomatica, arricchita dall'impegno alla vigilanza perché non sia violata la riservatezza delle comunicazioni tra le gerarchie ecclesiali, quindi trasmessa entro la settimana con lo stesso riserbo seguito dal Vaticano. Basterà a comporre il caso diplomatico e a evitare che vada ad acuitizzare il vecchio contenzioso politico-istituzionale?

P.C.



Circa mille persone hanno manifestato a Ruoti chiedendo l'allontanamento del parroco Don Arenella

RUOTI (Pz). Più di mille persone (800 secondo i carabinieri), sindaco e dieci pretori in testa, hanno «marchiato» ieri a Ruoti (Potenza) sulla chiesa madre di San Nicola per chiedere l'allontanamento del parroco, don Antonio Arenella, di 58 anni, da 30 nel paese: lo accusano di «troppa ricchezza, sacramenti distribuiti non a tutti, benedizioni spaziali fatte una casa sì e due no». Il paese è spaccato a metà da quando un comitato civico ha cominciato a raccogliere firme (finora sono un migliaio) per chiedere all'arcivescovo di Potenza Ennio Appignanesi di allontanare il sacerdote «miliardario», come è definito in centinaia di

IL CASO

«Via il prete» Il paese si divide

manifesti affissi in paese. Ad aspettare i manifestanti all'ingresso della chiesa c'erano pochi sostenitori del sacerdote che hanno fatto allontanare 1500 fedeli che poco prima avevano partecipato alla messa celebrata da un prete venuto da Potenza, giacché ieri don Antonio - hanno detto i parrochiani - era in pellegrinaggio con l'Azione Cattolica.

Secondo i «fedelissimi» del parroco, il comitato è voluto da una «potente famiglia del posto, quella dei Salinardi, per regolare i conti con il sacerdote», accusato di non aver sostenuto nelle ultime elezioni comunali un componente della famiglia, Giuseppe Salinardi, ugualmente eletto sindaco. Ma il sindaco respinge l'accusa e si dice «pronto alle dimissioni, purché il prete vada via». E non è vero, a suo parere, che il paese è diviso. «È tutto con il sindaco - dice - ed è stanco di questo sacerdote in affari». Accuse respinte dai parrochiani. «Don Antonio è un buon sacerdote - ribatte una donna - e le accuse sono castelli in aria».

INCHIESTA

Minacce al pm di Lagonegro Oggi tre «supertestimoni»

DALL'INVIATO

LAGONEGRO (Potenza). «Sei un porco comunista. E come i maiali, sarai sgozzato». Puntuali, come in ogni inchiesta che ha attirato l'attenzione dei mass media, sono arrivate le minacce di morte al procuratore capo di Lagonegro, Michelangelo Russo, esponente di magistratura democratica. Insomma, oltre al popolo dei fax (ora a favore ora contro l'Arcivescovo di Napoli o la magistratura) si è scatenato anche il popolo degli anonimi. I quali hanno inviato molte lettere. Spesso per chiedere ai pm di dimettersi perché «colpevoli» di aver trascinato nell'inchiesta giudiziaria un alto prelato solo per desiderio di protagonismo. E sabato mattina, con la posta, è arrivato anche il biglietto di avvertimento.

Ma le minacce, che non vengono sottovalutate ma nemmeno enfatizzate (se ne occuperà il comitato interprovinciale per l'ordine e la sicurezza) non hanno turbato più di tanto il riposo «lavorativo» di Russo e del suo sostituto Manuela Comodi, che hanno trascorso il fine settimana studiando gli atti processuali, in attesa del tribunale della libertà fissato per il due settembre, nel quale si dovrà discutere della richiesta di scarcerazione del fratello del Cardinale, Mario Lucio Giordano e dell'ex direttore della filiale di Sant'Arcangelo del Banco di Napoli, Filippo Lemma.

Una vigilia carica di attesa, anche perché in giornata è previsto l'arrivo in procura di due o più persone che dovrebbero fare rivelazioni di un certo rilievo sia sul giro di usura di Sant'Arcangelo che su alcune attività finanziarie riconducibili alla curia di Napoli. «Super testimoni», insomma. Di chi si tratta? I nomi sono circolati da più fitto riserbo, anche perché c'è il timore che in questa fase convulsa delle indagini - contrassegnate da minacce e avvertimenti - i testi potrebbero essere avvicinati preventivamente e, in qualche modo, consigliati a non dire più nulla.

Qualcosa, comunque, è trapelato: uno dei testimoni è comparso più volte nelle cronache degli ultimi anni ed è molto conosciuto. È stato anche testimone in diverse inchieste che hanno scosso il mondo politico e imprenditoriale, una delle quali ha coinvolto

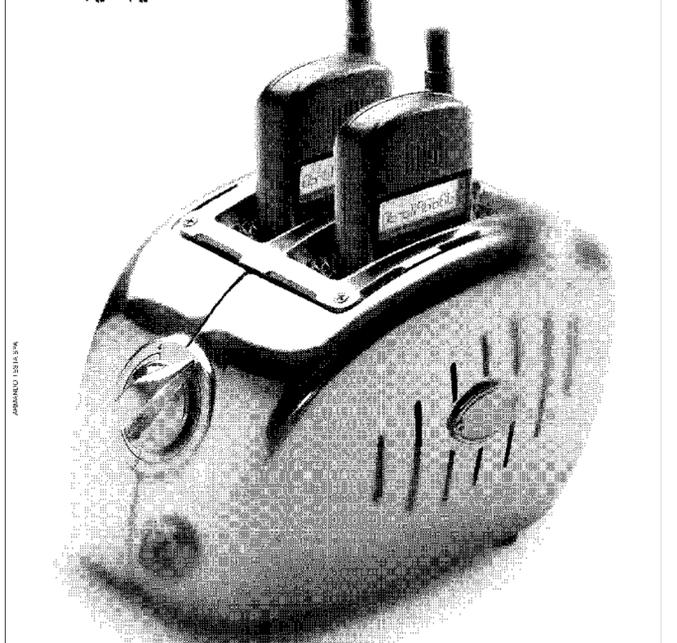
verranno confermate. E poi se e quanto saranno fondate le eventuali accuse. C'è il rischio, infatti, che la Procura di Lagonegro possa diventare il «contenitore» di veleni e accuse incrociate, le quali potrebbero in qualche modo depistare gli stessi inquirenti dal filo principale della loro inchiesta.

D'altra parte, c'è la consapevolezza che l'ipotesi di un «allargamento» a dismisura dell'inchiesta, che potrebbe investire il modo con cui vengono gestiti i beni e i denari ecclesiastici, è reale. La tattica è quella di andare avanti giorno per giorno. Proprio per questo negli ultimi tempi i finanziari hanno concentrato la loro attenzione su un computer, sequestrato in casa di Mario Lucio Giordano, nel cui disco rigido c'era un tabulato che riportava con precisione tutte le posizioni del dare-avere dei diversi indebitati, che viene posto a riscontro incrociato con un fascicolo trovato in casa di Lemma, nel quale erano annotate le diverse posizioni dei debitori.

Tutto viene esaminato con cura. Sapendo che la famiglia Giordano è pronta a dare battaglia sul fronte legale. Le intercettazioni telefoniche disposte in Curia e in casa di Mario Lucio, hanno dimostrato che il Cardinale negli ultimi mesi si è interessato personalmente costantemente degli sviluppi della inchiesta di Lagonegro. Tanto da essere messo al corrente delle azioni di Filippo D'Agostino, il titolare della radio locale di Sant'Arcangelo, ora sotto scorta dopo essere diventato uno dei principali testimoni. «Che cretino», avrebbe commentato il Cardinale con il fratello, dopo essere stato raggugliato sulle ultime dichiarazioni di D'Agostino che dai microfoni sparava a zero sul Cardinale e la sua famiglia. Compresi gli appalti della Curia fatti avere ai nipoti. E nei giorni scorsi, la Procura circondariale di Napoli ha inviato a quella di Lagonegro gli atti sui presunti abusi edilizi realizzati nei lavori di ristrutturazione del palazzo Montemiletto, nel centro di Napoli, sottoposto a vincolo dalla Sovrintendenza. Per quei lavori Angelo e Giovan Battista Giordano ebbero duecento milioni, subito girati al padre, Mario Lucio; adesso, sono uno dei pagamenti sui quali indaga la magistratura.

Gianni Cipriani

Appena sfornate.



Nuovo servizio Ansa GSM.
Le notizie in diretta, direttamente sul tuo telefonino.

Se cerchi un'informazione continuamente aggiornata, costruita sulle tue esigenze e consultabile ogni volta che vuoi e ovunque ti trovi, l'informazione che cerchi è quella di Ansa su GSM. Un nuovo servizio che trasforma il tuo telefonino in un terminale da cui accedere ai titoli delle principali notizie del giorno, dall'andamento di Borsa e finanza

ai risultati del campionato di calcio. Tutto digitando 8086 sulla tastiera del tuo cellulare opportunamente abilitato. Un'altra dimostrazione della capacità di Ansa di fare notizia, non solo per la qualità dell'informazione proposta, ma anche per la capacità di sfruttare i nuovi canali tecnologici per un'informazione sempre più su misura.

06-61198686
ANSA
Facciamo notizia.

www.ansa.it

Fest@nazionale98
l'Unità
Oggi

Sala Dibattiti Centrale 21.00
Verso la tv del futuro: la piattaforma digitale partecipano tra gli altri: Giovanna Melandri, Esecutivo nazionale D.S. Vincenzo Vita, Sottosegretario Min. Comunicazioni Fedele Confalonieri, Presidente Mediaset Roberto Zaccaria, Presidente Rai Vittorio Cecchi Gori, Presidente Cecchi Gori Group Massimo Sarmi, Direttore generale Telecom Mario Rasini, Amministratore delegato Canal Plus conduce: Roberto Ippolito, Giornalista della Stampa, presidente: Guido Rossi, Segretario Federazione Ds di Bologna

Sala Leopardi 18.00
Casa dei Pensieri '98
La scrittura di uno scienziato Dialogo di Davide Ferrari con Carlo Flamigni

Sala di politica Alexander Dubcek 21.30
Democratici di Sinistra: le culture. La cultura repubblicana e laica Conversazione di Giorgio Bogi, Carlo Flamigni, Carlo Castelli Interviene Gianluigi Amadei

Al termine letture leopardiane e di propri testi di giovani poeti: Mary Rogliano

Piazza RoseRosse 18.30
Donne e Lavoro
L'impresa della comunicazione partecipano: Giovanna Melandri, Katia Zanotti, Angelo Agostini, Marzia Vaccari, Maria Latella

Spazio Conferenza 19.00
Metropolitana
Cittadini e Amministratori a confronto. Sport scuola ai nastri di partenza Paolo Farralini e Beatrice Draghetto rispondono alle vostre domande fino alle 20.30

Arena Centrale 19.00
P. J. Harvey + Asian Dub Foundation Ingresso L. 36.000

JAZZ CLUB 23.00
Ray Mantilla Sextet

Piazza RoseRosse 21.30
Sesso al minuto di Pia Flegelberth cabaret

Ludoteca 18.30
Giochiamo con il legno laboratorio di costruzioni

Area Sportiva 20.00
Pallavolo Torneo di Beach Volley 2 per 2 Misto

Memorial Gianluca Finco 20.30
torneo 6 per 6 Gir. A

Arrampicata Sportiva 21.00
prove pratiche aperte a tutti (età minima 4 anni)

Tombola 21.00

Domani

Sala Dibattiti Centrale 21.00
Da Cardiff al vertice di Vienna, quali politiche per il lavoro e contro l'esclusione sociale partecipano: Tiziano Treu, Alfiero Grandi, Eleonora Hostasch, Ministro del Lavoro austriaco conduce Paolo Soldini

Sala Idee in cammino 18.00
Gruppi Parlamentari DS-L'Ulivo
La scuola di pace di Monte Sole partecipano: Antonio La Forgia, Andrea De Maria, Luigi Pedrazzi, Raffaella Lamberti, Vittorio Prodi, Mons. Giovanni Catti

Le prospettive del 21.00
Centro-Sinistra a Bologna partecipano: Alessandro Ramazza, Filippo Boriani, Paolo Giuliani, Nerio Bentivogli, Paolo Draghetto, Mario Corsini, Gianluigi Mazzoni, Roberto Scondraffoni conduce Aldo Balzanelli

Sala Leopardi 21.00
Casa dei Pensieri '98
Il Sessantotto Dialogo di Roberto Grandi Francesco Garbaldo Silvio Lanaro con Marcello Flores ed Alberto De Bernardi

Estragon 18.00
Deserted Metal Festival '98

Jazz Club 23.00
Ray Mantilla Sextet